



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@multiwire.it

LUGLIO 2011

AMICI IN CAMMINO N° 58 del: 01-07-2011
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 2/2011.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002

STAMPATO IN PROPRIO

Umile e laboriosa

Rientrati da Lourdes. il pellegrinaggio mi pare ben riuscito anche grazie alla presenza gradita del Cardinale Poletto, arcivescovo emerito di Torino, che ci ha regalato giorni di grazia e di amicizia. Il servizio di damine e barellieri sempre generoso e ottimo, così quello dei medici, dei sacerdoti e di tanti amici. Tutto immerso in un clima di amicizia e di grazia. e di tutto questo dobbiamo ringraziare Dio che ci richiama continuamente, attraverso tutte le circostanze e i tanti volti, a vivere bene e non a sopravvivere...

Eppure tutto questo non basta! Riprendendo il filo del discorso sulla vocazione e l'identità della Santa Maria, mi accorgo che non basta! Che non basti l'attivismo e la sempre migliore organizzazione ne ho avuto la percezione alla fine della messa di chiusura del pellegrinaggio presieduta dal Cardinale Poletto nella basilica di San Pio X. Il Cardinale nel concludere la Messa ha usato due parole per descrivere la Santa Maria: "umile e laboriosa". Due parole che hanno fatto sobbalzare il cuore!

Umile e laboriosa. In queste due parole vedo una consegna che il Cardinale, e attraverso di lui la Chiesa, ci ha voluto fare.

Umile perché segue Qualcuno. Quando non si segue si è superbi, che è il contrario dell'umiltà! *Umile* perché serve Qualcuno. A volte ho l'impressione che i nostri discorsi siano impregnati di ambiguo buonismo filantropico: "facciamo volontariato perché siamo bravi e

aiutiamo gli altri!". Ecco da cosa nasce la disaffezione per la Santa Maria!

Se siamo umili e seguiamo un Altro, Cristo, allora ci poniamo nel servizio in un'altra ottica: "servo l'ammalato, il bisognoso, perché questa è la circostanza dentro la quale posso incontrare il Signore Gesù e incontrando Lui lo seguo e mi scopro davvero uomo!"

Laboriosa perché non si risparmia nella fatica di testimoniare il Signore. Il "lavoro" più grande e faticoso non è quello dell'organizzare attività ma è quello della testimonianza. Testimoniare vuol dire affermare che per la mia vita seguire il Signore è indispensabile, è vitale. A volte osservo e non è difficile notare come certo modo di fare servizio è o non è frutto dell'incontro con il Signore, è o non è la conseguenza di chi segue il Signore, perché è umile!

Umile e laboriosa. Due parole, che come due colonne reggono la vita Associativa. E proprio per questo sono un sussulto per il mio cuore. E per il vostro?

don Paolo Comba



Il terzo incontro internazionale degli hospitalier si è svolto a Lourdes nel mese di febbraio 2011 con il tema:

“HOSPITALIER E PELLEGRINO CON MARIA E BERNARDETTA”

Lourdes Magazine N. 182 riporta i fatti relativi ai temi principali del convegno: L'ACCOGLIENZA, IL SERVIZIO, LA CONDIVISIONE E LA COMUNIONE.

Proponiamo alla meditazione dei nostri Soci e del personale uno stralcio dell'intervento della Presidente dell'Hospitalità Tedesca dal titolo:

IL SERVIZIO, UN CAMMINO CHE CONDUCE A CRISTO

Venire a Lourdes come pellegrini, come hospitalier o come malati per cercare di incontrare il Cristo. Siamo tutti alla ricerca della luce salvifica.

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga . . .”(Giovanni 15,16).

Quando andiamo a Lourdes, siamo già stati scelti, una grande grazia ci è stata accordata. Appare, chiaramente, che la nostra presenza a Lourdes non dipende solamente dalla nostra volontà, ma dal fatto che siamo stati chiamati ed abbiamo risposto alla chiamata. La prima azione è la grazia di essere stati chiamati, la seconda è il nostro SI.

Dire “SI” a Lourdes

Il pellegrinaggio a Lourdes presuppone il nostro “si”. Lourdes fa sempre riferimento al SI di Maria a Dio. Gli occhi del cuore di Maria sono già rivolti a Gesù. Questo sguardo, lo seguiamo sgranando il rosario. Il rosario è il mezzo voluto da Maria per dirigere il nostro sguardo sui misteri di suo figlio. Quando preghiamo il rosario, in quanto comunità cristiana, siamo uniti ai misteri del Cristo ed allo sguardo di Maria.

Con la sua apparizione Maria indica a Bernardetta la via verso il Cristo le fa segno di avvicinarsi a lei, le dice di passare davanti a lei e le chiede di liberare una sorgente nel fondo della Grotta, per così dire “dietro” di lei. Questa sorgente è il simbolo di Gesù Cristo, sorgente della nostra vita. Il cuore di Lourdes è dunque Gesù Cristo. E Maria ci chiama, ci guida e ci fa andare anche verso la sorgente.

E' là, che Maria diviene permeabile: è la mediatrice tra noi e suo Figlio. Questa permeabilità, insegnata a Lourdes da Maria, è in qualche modo il cammino che Gesù ci mostra e che conduce a Dio. *“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Giovanni 14,6). Anche qui sgorga una certa trasparenza. Gesù si fa uomo per mostrarci il cammino che conduce al Padre ed accompagnarci lì. Egli ci consente il passaggio verso il Padre. Dio desidera questa permeabilità anche da parte nostra.

Una promessa importante

Il messaggio di Lourdes contiene anche una promessa importante: la felicità nell'altro mondo. Tutti i messaggi di Lourdes aspettano il nostro SI, affinché si possa realizzare questa promessa di essere felici nell'altro mondo. La conversione è dunque necessaria. E' anche il SI di Bernardetta. La conversione fa parte della preparazione alla sua prima comunione.

Fare penitenza, significa voltarsi verso Dio per accettare umilmente la sua volontà. E' dire SI. Perché lavarsi con l'acqua della sorgente ci purifica per Dio.

Le persone che si recano a Lourdes sono tutte pellegrini: fragili di corpo e di anima o in buona salute, sono tuttavia tutti in cammino. Il cammino del pellegrinaggio facilita il distacco dal quotidiano.

Lourdes ci permette di osservare i diversi generi di pellegrini e di pellegrinaggi.

C'è innanzitutto il pellegrino malato: il malato accetta la volontà di Dio e si reca a Lourdes come pellegrino. Dio lo incontra e lui incontra Dio. Attinge da questo incontro la forza di sopportare la propria sofferenza, il proprio dolore e prende parte alle sofferenze del Cristo. La sua esperienza è la preghiera.

C'è poi il pellegrino hospitalier. L'hospitalier accetta la volontà di Dio e si reca a Lourdes anche come pellegrino. Là dove un altro pellegrino ha bisogno del suo aiuto, l'hospitalier diviene il Samaritano. Si fa servitore. Il suo gesto è preghiera.

Così accade a Lourdes per ogni pellegrino, malato o sano. Si verifica un incontro personale con Dio, motivato da un SI molto profondo, Gesù si ritrova nel cuore dell'incontro. Da allora l'amore di Dio vive nel nostro servizio. Egli si fa visibile a condizione, tuttavia, che lasciamo che Dio possa venire in noi ed agire per noi. E' possibile adottare la trasparenza necessaria

Affinché Dio appaia attraverso noi e tocchi quello che vuole toccare.

Lourdes non si può spiegare. A Lourdes si entra in un messaggio che ci permette di avere parte al mistero chiamato Dio. Qui ogni uomo ha il diritto di essere uomo. *“Mi ha guardato come una persona guarda un'altra persona”*. Questo riconoscimento ha profondamente segnato Bernardetta . Questo riconoscimento è ancora oggi un aspetto importante della grazia vissuta a Lourdes.

Le persone malate sono guardate “come persone”. Alla luce delle apparizioni, la loro sofferenza è trasformata; allo stesso tempo le persone sane, sono anch'esse considerate “come persone”: non si chiede loro né l'origine, né il livello di formazione scolastica e nemmeno il titolo. Ciò ci permette di incontrare nell'altro “la persona” e di scoprirci gli uni gli altri lungo il percorso comune.

Lourdes è anche l'Eucaristia. Ci conviene viverlo per diffonderlo.

L'amore di Cristo in un semplice gesto

Per noi hospitalier i malati sono un cammino che conduce al Cristo. Possiamo trasmettere loro l'amore del Cristo con un semplice gesto. Tutti coloro che accompagnano i malati a Lourdes ne hanno fatto l'esperienza. Viviamo da vicino in quale misura la conversione, il rinnovamento delle promesse del battesimo nel bagno alle piscine, aiutino a formare la maturità interiore e conducano ad una grandezza spirituale. L'accettazione della propria sofferenza è l'accettazione senza condizione della volontà divina. Come hospitalier, vediamo con quale grandezza d'animo la sofferenza può essere accettata e sopportata. Una tale sofferenza non si può accettare se non con la grazia di Dio. Dio è là, vicino. Ogni gesto fatto *"...a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. Così si manifesta l'Amore.

Le persone malate, a Lourdes, trovano il loro posto e sentiamo anche la prossimità di Gesù perché è Lui che accorda loro questo posto ed è sempre Lui che rimane vicino a ciascuno di essi.

Quale grazia per noi che siamo invitati ad assistere a questo incontro individuale. Quale grazia per noi hospitalier, che siamo scelti proprio per effettuare le migliaia di gesti che, in pratica, permettono ai malati di essere a Lourdes. Di conseguenza non esiste un servizio più importante. La presenza del Cristo è stabilita chiaramente in ogni gesto fatto con amore sia che lo si faccia sia che se ne benefici. Perché nel servizio, anche con il minimo gesto, siamo al servizio dell'essenziale, del Signore.

Il malato porta il Cristo, il servizio presso il malato è dunque un cammino verso il Cristo.

La malattia non è una punizione

Lourdes testimonia che ognuno di noi ha un posto preciso nel disegno di Dio, i malati come i sani. Gli hospitalier devoti confermano ai malati la loro dignità ed il loro valore. Così questi ultimi vivono l'esperienza dell'amore nella loro vita.

Vediamo il lavacro dei piedi degli Apostoli: gli Apostoli comprendono di avere valore per Gesù che si fa loro servitore. Si china verso di loro e si mette così all'altezza del loro sguardo. Per i malati Lourdes riveste un carattere particolare perché, grazie al nostro servizio, intravedono qualche cosa dell'altro mondo. Il nostro servizio mette Dio a portata di mano. Quando ci mettiamo allo stesso livello della persona malata, è possibile che Dio possa, attraverso noi, porsi all'altezza del loro sguardo.

Questo è il posto dell'hospitalier a Lourdes. Siamo chiamati alla trasparenza per rendere questo "altro mondo" percettibile, siamo i mediatori dell'amore di Dio.

Siamo stati scelti

A quali condizioni ed in quali circostanze dunque il nostro servizio di pellegrini verso altri pellegrini è un cammino che conduce a Dio?

Siamo scelti! La prima condizione è di udire la chiamata, poi è necessario dire SI e partire verso di Lui. Ciò significa cancellarci affinché Gesù abiti ed agisca in noi. Questo presuppone che siamo pronti ad accettare umilmente la volontà di Dio, a camminare al suo seguito in tutta fiducia, disponibili là dove lui ci manda. Gesù ci ama come siamo: ci guarda tutti "come una persona" e, nel suo amore infinito, vuole avvolgerci nella sua croce. Il servizio è un esercizio per fare posto in noi a nostro Signore Gesù Cristo. E' per questo che il servizio richiede una continuità certa per fare conto su di noi. L'amore di Dio ci chiede la regolarità e tollera la ripetizione. Dobbiamo diventare dei veri servitori per poter portare il Signore là dove vuole andare. Il nostro servizio, infatti, porta il marchio divino, è un segno per chi incontriamo su questo cammino in marcia verso il Cristo.

Lasciamo che questo amore si compia in noi.

Adelheid Von Gemmingen-Hornberg



SONO STATI GIORNI STUPENDI

Dopo alcuni mesi di preparazione e di attesa, eccoci rientrati alle nostre case dal pellegrinaggio a Lourdes, con molta stanchezza, ma carichi di quel nutrimento necessario per poter continuare a testimoniare tra di noi l'Amore che la Vergine Maria ci ha trasmesso in questi giorni durante il pellegrinaggio. Sono stati giorni stupendi perché la presenza di tante persone con diverse patologie fisiche e psicologiche ha dato ad ognuno di noi la possibilità di vedere Cristo attraverso i loro volti. A rendere il pellegrinaggio più intenso,

oltre alla presenza di numerosi sacerdoti, c'è stata la partecipazione del Cardinale Poletto che, grazie all'interessamento di don Paolo, ha voluto presiedere alle funzioni programmate e conoscere i nostri ammalati facendo alcune visite presso l'Accueil intrattenendosi con loro. Le giornate a Lourdes volano in maniera eccessiva iniziando con la Messa del Personale al mattino alle sei che è il momento più toccante della giornata perché ci si ritrova un po' assonnati, ma attenti ad ascoltare la breve, ma ricca di spunti, omelia di Don Paolo. Dopo le disposizioni organizzative di Mario ha inizio la giornata a secondo dei turni di servizio. La collaborazione di damine e barellieri sia all'Accueil che negli alberghi contribuisce allo svolgimento degli impegni della giornata. Tutto il personale è volontario e con grande sacrificio non solo economico dedica alcuni giorni dell'anno alle persone meno fortunate. Nella vita, tranne i medici e le infermiere, svolge i più disparati lavori per cui grazie all'impegno e buona volontà riesce ad affrontare realtà non usuali cercando di dare il meglio di se stesso. A tutti va un grande grazie perché la collaborazione di tante persone ha fatto sì che il pellegrinaggio sia riuscito nei migliore dei modi e l'Associazione Santa Maria è fiera di tutte le persone che hanno partecipato e che, spero, continueranno ad essere con noi nei prossimi pellegrinaggi.

Marilena

UN GRAZIE CHE VIENE DAL CUORE

E' difficile descrivere le sensazioni che si provano dopo il pellegrinaggio a Lourdes. La terra baciata da Maria è un segno tangibile del suo amore verso chi soffre, verso chi, come Bernadette, ha saputo dire "sì" ad un richiamo d'amore: l'amore per il prossimo. Ed è proprio da qui che inizia il cammino di fede " *ama il prossimo come te stesso*". Gesù ci insegna ad amare ogni singola persona. Un amore infinito verso chi, la sofferenza la vive ogni giorno, tutti i giorni. A Lourdes c'è tutto questo. Lourdes, Maria e la Santa Maria ci insegnano a conoscere l'altro, non come semplice persona ma come un fratello, una sorella e a donare tutto noi stessi alle persone che soffrono. Possiamo dire che a volte basta un semplice gesto, un sorriso fatto con amore per riempire il cuore di felicità di qualunque persona, quante volte si sente dire grazie. Grazie la parola forse più utilizzata nel pellegrinaggio a Lourdes, per esprimere il ringraziamento che rivolgiamo alla Madonna e ai nostri compagni di servizio. Grazie è soprattutto quella parola con la quale i malati in ogni momento vogliono ricambiare le esperienze vissute insieme, l'aiuto che ricevono, che spesso ti fa sentire debitore nei confronti di chi ti ringrazia. E' il grazie dei malati che spesso ti imbarazza per quante volte viene ripetuto, ma che rappacifica le nostre relazioni, spesso rese sterili da rapporti sociali

superficiali, con quel profondo valore cristiano che è la gratuità del nostro donarci. Loro si donano, aprendo il loro cuore e le loro sofferenze e noi che, anche se apparentemente in buona salute e capaci di muoverci autonomamente, siamo spesso fragili, feriti nell'animo, nei sentimenti.

Lourdes è un luogo dove il ricevere e il donare si fondono in un'unica emozione, vissuta in comunione con tutti. La vicinanza della Madonna in un posto come Lourdes, se vogliamo, ci apre ancora meglio il cuore al mistero di Dio fatto uomo, perché in questo luogo l'umanità, quella senza pregiudizi, egoismi, interessi, si inginocchia, vuole tornare a legarsi intimamente al Creatore, vuole riscoprire il suo lato migliore, quello che rimane probabilmente oscurato dalla quotidianità martellante di una esistenza frenetica. In questo si può scorgere il vero miracolo di Lourdes, che va oltre le guarigioni, che riscopre l'uomo nella sua natura spirituale e divina attraverso la figura di una donna, Maria, che ha avuto il coraggio e la fede per aderire al progetto di Dio e attraverso la piccola Bernadette, che potrebbe rappresentare il nostro piccolo aiuto umano al Suo grande progetto.

Un grande grazie, infine, lo vorrei offrire a tutti coloro che hanno condiviso con me questo stupendo pellegrinaggio, ai malati, ai Sacerdoti, ai medici e alle infermiere, alle damine, barellieri ed a tutti i pellegrini, a chi ha curato l'organizzazione, alle persone con cui ho collaborato, a quelle con le quali c'è stato un semplice ciao, a chi ho incrociato anche solo con lo sguardo.

Grazie a tutti

Carlo Albertazzi

P.S.

Ricordo che il pellegrinaggio a Banneux si effettuerà dal 13 al 18 ottobre, siate in tanti.

IL VERO PELLEGRINAGGIO E' CON IL TRENO

Mi chiamo Bresso Maria Rita e ho partecipato al vostro pellegrinaggio a Lourdes dal 15 al 21 maggio scorso. Scrivo anche a nome delle mie amiche Rossi Giuseppina e Bosso Giovanna che erano insieme a me e condividono questo scritto.

Oltre che in treno ero già stata a Lourdes con altri mezzi (aereo, pulman) ma il vero pellegrinaggio è proprio quello con il treno dove vivi il viaggio con altri pellegrini e con i malati con l'ansia di arrivare e con una gioiosa atmosfera di attesa e di spiritualità.

Non ci sono parole per elogiare le damine e i barellieri che sin dalla partenza da Torino si sono prodigati con mille attenzioni, sempre gentili e pazienti.

L'albergo di Lourdes (Hotel Albion) è risultato superiore ad ogni aspettativa e con piacere siamo state aggregate al gruppo di Villa Cortese con i quali c'è stato subito affiatamento.

I giorni sono passati belli e veloci, abbiamo partecipato con intensità alle cerimonie di gruppo onorate della presenza del Cardinale Severino Poletto ma abbiamo anche avuto tempo per le devozioni personali e le ore più belle sono state quelle passate alla grotta davanti alla Madonna.

Grazie per l'ospitalità, per la perfetta organizzazione, per la gentilezza dimostrataci. Che la Madonna vi aiuti in questo vostro impegno verso il prossimo.

Vogliate gradire i nostri migliori saluti e chissà mai
Arrivederci

Bresso Maria Rita



FARE TUTTO CON LETIZIA

Mi chiamo Roberta, appartengo alla Congregazione delle Suore di Carità dell'Assunzione ed esercito la professione di medico presso il reparto di pediatria dell'Ospedale di Ciriè.

Quest'anno ho partecipato per la prima volta al pellegrinaggio a Lourdes, accompagnando due bambini seguiti dal nostro Centro e le loro mamme.

Mi ha subito colpita il clima di accoglienza lieta che ho trovato al momento della partenza da Torino, perchè si vedeva dal modo di salutarsi reciproco che il pellegrinaggio era atteso e che nessuno degli organizzatori di questo gesto, pur partecipandovi da molti anni, partiva per abitudine.

La ragione di questa impressione iniziale si è chiarita nei giorni seguenti.

Il pellegrinaggio si è rivelato un fatto pieno di novità, non qualcosa di ripetitivo, organizzato perfettamente e quindi non più interessante; sono stata letteralmente

“messa in movimento” dalle persone che ho conosciuto: nel vedere la loro disponibilità a rispondere ai bisogni più diversi, o la speranza certa che avevano i genitori dei bambini, pur vivendo prove molto grandi.

Così mi sono ritrovata a fare di tutto con letizia e anche con ilarità: dalle consulenze mediche al giocare cantare insieme, al fare la barelliera decisamente inesperta!

Tutto è diventato interessante e occasione di imparare: non c'era differenza fra partecipare alle funzioni solenni, vivere i momenti di convivialità o le conversazioni a tu per tu.

Nei giorni è cresciuta una unità impensabile fra persone così diverse o che prima non si conoscevano e si è espressa in modo evidente nella creatività della festa finale, che ha coinvolto tutti, grandi e bambini insieme.

La certezza che mi porto da Lourdes è che l'origine dell'esperienza che abbiamo vissuto, così corrispondente al desiderio profondo del cuore, è Cristo Risorto vivo, presente attraverso la maternità della Madonna, così concreta e vicina a qualunque persona si accosti a Lei, tanto che muove e cambia le nostre persone, come è accaduto durante il pellegrinaggio e che questa bellezza è per sempre e da' reale speranza anche nelle vicende dolorose della vita.

Per questo sono grata a tutti coloro che fanno sì che questo gesto continui a realizzarsi ogni anno.

Roberta Pimazzoni

VIVERE

GLI EPISODI EVANGELICI LA' DOVE SONO ACCADUTI

Con una mossa a sorpresa, l'Associazione Santa Maria ha organizzato un Pellegrinaggio diverso dai tradizionali (Lourdes e Banneux) in Israele.

Limitato a una quarantina di partecipanti il Pellegrinaggio ha avuto la sapiente regia di Leonardo Panizzi, che ha scelto una guida (araba, di nazionalità ebraica e di religione cattolica) estremamente competente sotto l'aspetto storico, geografico e culturale.

La guida, infatti, oltre a esporre le vicende storiche, ha effettuato frequenti riferimenti (temporali o materiali, non spirituali) ai brani evangelici, in relazione alle vicende vissute ai tempi di Cristo e ai luoghi visitati. Ciò ha fatto apprezzare enormemente l'incontro con i luoghi e l'evolversi delle situazioni. A queste è seguita la lettura degli episodi evangelici con il commento spirituale espresso col cuore da Don Paolo.

Il trasferimento in Israele è iniziato con una levataccia, in quanto i partecipanti dovevano trovarsi all'Aeroporto della Malpensa alle 5 del mattino per svolgere le complesse operazioni doganali. Giunti a Tel Aviv abbiamo raggiunto il Santuario Stella Maris sul

Monte Carmelo accolti da un frate italiano che ci ha illustrato le attività svolte a beneficio di numerosi studenti locali di tutte le religioni. In serata siamo arrivati a Nazareth per la cena e il meritato riposo.

La mattina seguente, abbiamo partecipato alla S. Messa nella Basilica dell'Annunciazione con vari gruppi di italiani, alla quale è seguita la visita particolarmente commovente ai luoghi dell'Annunciazione ed a quella che si presume essere stata la casa di San Giuseppe.

Nel pomeriggio, sotto una pioggia insistente, siamo saliti al Monte Tabor dove, nel Santuario della Trasfigurazione abbiamo riflettuto sulla divinità di Gesù con una sapiente omelia di don Paolo. Abbiamo, poi raggiunto Cana dove abbiamo potuto ammirare un modello di quelle grosse giare che sono state riempite dell'acqua che si è tramutata in vino. In quella sede abbiamo appreso la notizia del terremoto che aveva da poco scosso il Giappone e pregato per quei poveri infelici.

In serata, a Nazareth, abbiamo partecipato ad una commovente fiaccolata che si è snodata in parte nelle strade circostanti la basilica in mezzo alle case dei mussulmani.

Il giorno seguente è stato dedicato alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù: le rive del lago di Tiberiade (dove il Signore è apparso agli apostoli dopo la risurrezione, chiedendo per tre volte a Pietro se lo amava), al Monte delle beatitudini a Tabga (il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci) e Cafarnaon nella casa di Pietro. Don Paolo ha invitato anche noi a riflettere - come Gesù aveva fatto con gli apostoli - su chi sia per noi Gesù e ci ha fatto rivivere i momenti in cui il Signore camminava in quei luoghi, sentendo molto vicina la Sua presenza.

Molto emozionante la traversata del mare di Galilea con la lettura e la meditazione, nel bel mezzo del lago, del brano sulla tempesta sedata. Meno emozionante la sosta al fiume Giordano per la presenza e il battesimo di molti testimoni di Geova.

Il pellegrinaggio è proseguito per Gerico con un primo assaggio del deserto e quindi per Gerusalemme ma, prima di visitare i luoghi descritti dai Vangeli, in preparazione di quanto ci attendeva, siamo passati per i luoghi della visita di Maria a Santa Elisabetta e quindi a Betlemme, nei luoghi della natività, dove abbiamo riflettuto sul prologo di San Giovanni al suo Vangelo: "il Verbo si è fatto carne"

Ed eccoci a Gerusalemme: qui veramente forti sono state le emozioni vissute nei vari luoghi visitati, con la presentazione storico-geografica della guida e la conclusione spirituale di don Paolo. In particolare, nei vari luoghi che si riferiscono alle frequenti soste di Gesù

prima della sua passione (cappella del Pater Noster, piscina probatica, basilica di Sant'Anna, Cenacolo, ecc) abbiamo assaporato l'aria che nostro Signore ha respirato nel corso del suo pellegrinaggio terreno.

E ancora, nei luoghi della Passione di Gesù (Dominus flevit, le basiliche del Getzemani e dell'agonia, la chiesa di San Pietro in Gallicantu e quella della flagellazione) abbiamo rivissuto i terribili momenti delle Sue dolorose prove offerte al Padre per la nostra salvezza. Il pellegrinaggio ha toccato il suo momento più emozionante e significativo alle 6 del mattino seguente con la Via Crucis sui luoghi della Passione e con la S. Messa celebrata all'altare del Calvario, seguito dalla commovente visita al Santo sepolcro.

Un altro evento indimenticabile è stata la S. Messa celebrata nel deserto, di ritorno dal Mar Morto, sull'altare che abbiamo costruito con le pietre trovate sul luogo.

Ci sono stati anche momenti di migliore conoscenza della Terra di Israele: a Gerusalemme, con la visita al muro del pianto e della spianata delle moschee e a Masada nel luogo dove un migliaio di ebrei, per scampare al giogo romano, hanno resistito per tre anni prima di essere annientati.

La conclusione del pellegrinaggio, sotto il profilo spirituale, è avvenuta nei luoghi dove il Signore ha incontrato i discepoli di Emmaus che tornavano delusi da Gerusalemme, convinti che il Cristo avrebbe spezzato il giogo dei dominatori romani, mentre quell'incontro con Gesù è servito sia a far loro comprendere che le vie del Signore sono diverse dalle nostre e sia per aumentare la loro fede.

Sono convinto che anche la fede di chi ha partecipato a questo eccezionale pellegrinaggio ne ha tratto beneficio e che i ricordi che ci ha lasciato la terra di Gesù rafforzeranno la convinzione che se lasciamo che il Signore ci guidi nel cammino della vita, saremo più forti nell'affrontare le inevitabili difficoltà e le prove alle quali saremo sottoposti.

In conclusione, tutti dovrebbero provare l'esperienza del Pellegrinaggio in Terra Santa nel modo in cui è stato vissuto da chi vi ha partecipato e che l'Associazione Santa Maria dovrebbe riproporre a beneficio di chi non vi è ancora stato.

Per finire, un motivo di gioia è stato espresso col suo solito modo burbero, ma commosso, da Remo che ha manifestato la sua soddisfazione per la brevità, unita alla profondità, delle omelie di Don Paolo e che è stato ringraziato pubblicamente per la preziosa opera di "vice-sagrestano/assistente".

Gianandrea Toffoloni



SI E' AVVERATO UN SOGNO

Ritornavamo dal pellegrinaggio a Lourdes l'anno scorso, stanchi, ma carichi di spiritualità perché i giorni vissuti presso la Grotta di Massabielle ci avevano, come sempre, dato il nutrimento necessario per vivere e testimoniare la nostra fede, quando parlando con don Paolo è nata l'idea di organizzare un pellegrinaggio in Terra Santa. Era la prima volta che l'Associazione Santa Maria pensava di estendere l'esperienza del pellegrinaggio non solo in luoghi mariani, ma in luoghi dove ognuno di noi va alla ricerca delle proprie radici. Si è partiti con l'organizzazione delegando l'agenzia Erebus di Sanremo che da anni ci affianca nei pellegrinaggi a Lourdes e Banneux che con vera professionalità ha saputo offrirci il meglio grazie alla presenza di Leonardo Panizzi durante tutto il viaggio e alla competenza della guida che il referente dell'Agenzia in Israele ha scelto per accompagnarci durante tutto il percorso. Prima di partire sono stati molto utili i due incontri che abbiamo avuto con Don Paolo il quale ci ha illustrato le tappe del viaggio e ciò che avremmo visto. Tra il gruppo vi erano persone che temevano il viaggio in aereo, altri che si preoccupavano per l'incolumità fisica in quanto si andava in una terra bersagliata da momenti turbolenti. Finalmente è arrivato il giorno

della partenza e mi sentivo come una bambina che attende con ansia l'arrivo di Gesù Bambino nella notte di Natale, però questa volta andavo io da Lui nei luoghi dove è nato, è vissuto, ha predicato ed ha offerto la Sua vita per noi tra mille sofferenze. Alla partenza però ogni timore era scomparso e tutti attraverso gli occhi assonnati sprizzavano gioia e felicità. La prima tappa, dopo l'atterraggio è stato il monte Carmelo e durante l'omelia della Santa Messa don Paolo ci ha invitato a vivere i giorni in Terra Santa in stato di grazia aprendo il cuore e rendendolo disponibile alla visione di Dio. Ci siamo poi diretti a Nazareth dove abbiamo potuto visitare la Basilica dell'Annunciazione e partecipare al sabato sera alla fiaccolata in onore della Vergine Maria, dove si intrecciavano canti e preghiere in arabo, in francese, in italiano, in latino. Le giornate erano intense, la sveglia era sempre intorno alle sei, ma nessuno risentiva della fatica perché dovevamo visitare luoghi carichi di significato. Negli otto giorni in Terra Santa abbiamo potuto ripercorrere la vita di Gesù dall'Annunciazione fino al Sepolcro rivedendo i luoghi narrati dal Vangelo come Betlemme, Cana, dove è avvenuto il primo miracolo di Gesù, Tabgha dove è avvenuta la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Cafarnao, il lago di Tiberiade, il fiume Giordano, Gerico, Qumram, Gerusalemme, Emmaus, ecc. Variando il programma, attraverso il deserto di Giuda siamo giunti alla Fortezza di Masada, grande sito

archeologico, che Erode il grande aveva fatto fortificare con un chilometro e mezzo di mura come rifugio in caso di ribellione ebraica. Con una funivia siamo giunti sull'altura e abbiamo potuto ammirare la vallata sottostante, le alture della Giordania e il Mar Morto che ci attendeva per immergere le nostre membra e spalmarci di fango benefico. Durante il viaggio molti sono stati i momenti particolarmente toccanti, ma personalmente ho vissuto alcuni attimi di vero abbandono e ho sentito maggiormente la presenza di Dio grazie anche alle letture dei passi del Vangelo da parte di don Paolo, alle sue omelie, e ai suoi suggerimenti di meditazione. Il primo momento è stato quando attraversavamo il lago di Tiberiade e, ad un certo punto, il battello su cui ci trovavamo si è fermato, dando la sensazione ad ognuno di noi di captare la presenza divina, la stessa che è stata sperimentata dagli Apostoli. Un secondo momento è stato quando Don Paolo ha celebrato la Messa nel deserto ed ognuno di noi ha contribuito nella costruzione dell'altare con pietre trovate sul posto.



Il silenzio che regnava intorno era solo interrotto dalle preghiere della Messa e ho potuto capire come gli Apostoli che seguivano Gesù durante la predicazione si sentivano vivi e pieni di amore. Ultimo momento toccante è stato quando siamo scesi nella cella dove Gesù è stato imprigionato e abbiamo potuto per un momento, nel buio totale, essere sicuri che Dio è sempre accanto a noi e capire quanto grande è la sua bontà perché Lui è sempre pronto a perdonare le nostre mancanze e debolezze. Siamo giunti alla fine del viaggio e tornando a casa eravamo consapevoli di esserci "INNAMORATI" della Terra Santa e che attraverso lo sguardo potevamo esprimere la gioia che le parole non sono in grado di trasmettere. SHALOM.

Marilena

VITA DI CASA NOSTRA

DON PAOLO, PARROCO.

L'Arcivescovo S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino ha designato il nostro Assistente Ecclesiastico don Paolo Comba Parroco della parrocchia "Collegiata Santa Maria della Scala" di Moncalieri.

Siamo molto lieti di questa nomina e, fin d'ora, seguiremo don Paolo nel suo nuovo ministero con la preghiera e l'incoraggiamento.

Al momento, non conosciamo la data dell'ingresso parrocchiale: quel giorno saremo sicuramente in molti della Santa Maria a testimoniargli il nostro affetto e il nostro augurio di buon lavoro.

Ricordiamo nelle nostre preghiere coloro che ci hanno preceduto:

ABRATE Egidio nostro barelliere

BRONDINO Luigi marito della nostra damina

MONETTA Agnesina

Card. Giovanni SALDARINI, Arcivescovo Emerito di Torino, sincero amico della SANTA MARIA

Congratulazioni ai nonni e benvenuti a:

FILIPPO nipote del nostro barelliere Massimiliano

LANO

NOEMI nipote del nostro barelliere GAMBINO Guido

BIANCA seconda nipote dei nostri barelliere e damina

TOFFOLINI Gianandrea e Gianna

~~~~~

### **Quanta gioia nello scrivere queste parole**

#### **OGGI SPOSI**

Felicitazioni al nostro caro Dottor BORASIO Maurizio ed alla sua gentile Sposa per questo traguardo e formuliamo i nostri migliori auguri

~~~~~

VERSO BANNEUX

Anche quest'anno si avvicina la data di partenza del pellegrinaggio a Banneux. Come già saprete, e come ce lo ha ricordato il nostro Presidente, partiremo da Torino il 13 ottobre in pulman, per tornare a Torino il giorno 18. Saranno, come sempre, giornate di intensa spiritualità e di grande fraternità fra di noi. Il piccolo gruppo che vive e prega insieme in questa settimana è lo specchio di quello che dovrebbe essere il modo di stare insieme dei cristiani.

Coloro che avranno la gioia di fare questa esperienza di piccola chiesa itinerante ne riporteranno sicuramente grandi benefici spirituali e umani, allo stesso tempo.

Quote di partecipazione Euro 465,00

Iscrizioni in sede dal 5 SETTEMBRE nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 fino alle ore 14,30.

Ci scusiamo con i lettori per la cattiva qualità delle fotografie. Cercheremo di rimediare